

ECOLOGIA UMANA ED ETICA AMBIENTALE

LUCA VALERA*

LA questione ecologica è ormai al centro di numerosi dibattiti contemporanei. Da quando Ernst Heinrich Haeckel, nel 1866, introdusse nel panorama scientifico il concetto di ecologia (*Ökologie*), il tema ha sicuramente attirato l'interesse di studiosi provenienti da differenti aree disciplinari, dalla biologia alla botanica, dalla zoologia alla cibernetica, fino alla filosofia. Il legame tra ecologia e filosofia è infatti molto solido, non solo in ragione degli studi dello stesso Haeckel – il quale era noto biologo e zoologo, e, allo stesso tempo, filosofo – ma anche perché l'ecologia ha spesso dimostrato di sconfinare verso i terreni propri della riflessione antropologica e cosmologica.

In questo senso la questione ecologica si è consolidata come tema filosofico: a testimonianza di ciò, negli anni Settanta del secolo scorso si è affermata in ambito anglosassone la filosofia dell'ambiente, e, con essa, l'etica ambientale. Già alla fine degli anni Quaranta, peraltro, con la pubblicazione del celeberrimo testo di Aldo Leopold, *A Sand County Almanac* (1949), si richiamava la necessità di un'"etica della terra" (*land ethic*), capace di rendere snelle, attuali ed operative le speculazioni della precedente filosofia della natura. Pochi anni più tardi, con la diffusione dell'opera di Rachel Carson, *Silent Spring* (1962), l'etica ambientale cominciò a guadagnare consensi ed attenzioni anche tra il grande pubblico, e ad essere utilizzata come strumento di denuncia dei comportamenti umani irresponsabili nei confronti dell'ambiente. Negli anni Settanta la questione ambientale divenne finalmente di dominio pubblico con la divulgazione del rapporto del Club di Roma, *Limits to Growth* (1972), nel quale si metteva a fuoco il tema della sostenibilità, di centrale importanza nella filosofia dell'ambiente. In quegli stessi anni (1973) nacque, grazie al filosofo norvegese Arne Naess, il celeberrimo Movimento della *Deep Ecology*: tale evento riuscì a contestualizzare definitivamente la questione ecologica all'interno della speculazione filosofica, svincolandola in parte dalla necessità esasperata di dati scientifici.

È significativo, infatti, notare come buona parte della speculazione filosofica ambientale si configuri come risposta alla tendenza a ridurre la natura a un insieme di simboli e formule matematiche, propria del cosiddetto metodo scien-

* Università Campus Bio-Medico di Roma. Indirizzo: Via Álvaro del Portillo 21, 00128 Roma. E-mail: l.valera@unicampus.it

tifico. Tale insoddisfazione nei confronti di una spiegazione del mondo calibrata esclusivamente sul metodo scientifico si rivolge dunque in primo luogo al carattere informativo della stessa scienza moderna: quest'ultima sembra individuare strutture astratte e universali, schematismi latenti nella natura, senza cogliere appieno la nostra esperienza concreta dell'essere-nel-mondo.

Tra i motivi dell'affermazione dell'etica ambientale, tuttavia, oltre all'esigenza di interpretare appieno il nostro rapporto con la natura, dobbiamo ricordare anche la necessità di ripensare il ruolo – sempre più invasivo – della tecnologia nelle nostre vite. Il potere tecnologico conquistato dall'uomo negli ultimi cinquant'anni, difatti, sembra aver portato con sé un mutamento radicale, non solo nell'azione, ma anche nella stessa concezione antropologica. L'uomo, infatti, come ha sottolineato a più riprese Hans Jonas, precursore dei dibattiti ambientali contemporanei, è radicalmente mutato da un oggetto che lui stesso ha costituito: la tecnologia. In etica ambientale ciò ha significato perlopiù una denuncia al nuovo potere distruttivo umano, il riconoscimento di diritti ad animali non-umani e un pessimismo antropologico di fondo: come sottolinea Potter, padre della bioetica, l'essere umano è diventato un cancro per il pianeta, determinato esclusivamente dall'egoistica smania di possesso e sfruttamento.

Questi, dunque, i motivi salienti della necessità di un approccio filosofico alla questione ecologica. Di pari passo con lo sviluppo della scienza ecologica, dunque, la filosofia dell'ecologia ha tentato di elaborare modelli interpretativi capaci di rendere conto della significativa svolta di pensiero indotta dalla nascita di tale scienza. Compito che si è rivelato tanto più arduo a causa della straordinaria crescita e diffusione di una scienza tanto giovane come l'ecologia: già agli inizi del Ventesimo secolo cominciarono a sorgere diverse "ecologie", ognuna delle quali aveva come oggetto di indagine una porzione più ridotta e specifica della realtà rispetto alla scienza globale.

Alla luce di ciò oggi possiamo parlare di "ecologie" al plurale: la scienza ecologica ha visto nascere dal proprio grembo numerose specializzazioni, che hanno assunto statuto proprio, pur permanendo nell'alveo dell'ecologia. In questo senso ricordiamo, tra le più celebri, l'ecologia delle popolazioni, l'ecologia evoluzionistica, l'ecologia delle comunità, l'ecofisiologia, l'ecologia comportamentale, l'ecologia del paesaggio, l'ecologia globale, l'ecologia della mente, e, in ultimo l'ecologia umana.

È proprio in merito a quest'ultima (*Human Ecology*) che intendiamo affrontare un discorso più approfondito, in quanto sembra aver un afflato filosofico più pregnante, concentrando la propria riflessione sul ruolo principale che l'essere umano ricopre nei cambiamenti ambientali e climatici; se, infatti, l'ecologia è la scienza che studia le relazioni sussistenti tra gli organismi viventi ed il loro ambiente, l'ecologia umana – almeno nel progetto embrionale di Gerald Marten, tra gli iniziatori di tale disciplina – tratta delle relazioni sussi-

stenti tra le persone ed il loro ambiente. L'ecologia umana analizza, così, le conseguenze delle attività umane come una catena di effetti tra l'ecosistema ed il sistema sociale umano. La centralità dell'ecologia umana tra le diverse ecologie è desunta quindi dal fatto che tutti gli esseri viventi modificano il proprio ambiente, ma nessuna specie lo fa quanto l'uomo. La specificità di tale disciplina consisterebbe, dunque, nell'analizzare a fondo il rapporto sussistente tra due sistemi profondamente interagenti quali l'ecosistema ed il sistema sociale umano.

Un'adeguata riflessione filosofica – come quella che, almeno in parte, è stata intrapresa negli ultimi anni – richiede un ripensamento della peculiare modalità di impatto dell'essere umano sulla natura: modificando l'ambiente, l'uomo modifica anche se stesso (e viceversa). Tale immanenza dell'atto umano comporta così il fatto che vi sia uno squilibrio necessario tra i due sistemi raffrontati, ossia tra l'ecosistema naturale e l'ecosistema umano: l'uomo ha, infatti, la capacità di creare liberamente il deserto o, altrettanto liberamente, di far fiorire il mondo intorno a sé. L'impatto umano sull'ecosistema dipende così, in larga misura, dall'ecologia interna all'uomo, ossia dal suo assetto relazionale e valoriale, culturale e spirituale. Tale idea di ecologia umana vuole così configurarsi come risposta al catastrofismo contemporaneo, del quale sono ricche le pagine degli scritti ecologisti, troppo spesso portate ad interpretare l'essere umano come cancro del sistema, e dunque, come malattia da debellare.

Nelle pagine che seguono cercheremo di fornire al lettore un'introduzione bibliografica ai temi dell'ecologia umana e dell'etica ambientale, ben consapevoli che non possiamo essere esaustivi, data la vastità dell'argomento e del materiale a disposizione, e data l'attualità della tematica, in continua evoluzione. Proporranno così all'attenzione del lettore alcuni testi, seguendo in buona sostanza i criteri seguenti: I) opere di carattere generale sulla filosofia dell'ecologia e sull'etica ambientale; II) opere che analizzano alcuni temi fondamentali della filosofia dell'ecologia (o dell'approccio ecologico), elaborando una chiara ed originale proposta in campo di etica ambientale; III) opere sull'ecologia umana.

1. OPERE DI CARATTERE GENERALE SULLA FILOSOFIA DELL'ECOLOGIA E SULL'ETICA AMBIENTALE

Andrew LIGHT, Holmes ROLSTON III (eds.), *Environmental Ethics. An Anthology*, Blackwell, Malden (MA) 2003.

Il volume si presenta come un passaggio obbligato per gli studi sull'etica ambientale. Tra le più autorevoli antologie in questo campo, raccoglie scritti dei più importanti filosofi che si sono avvicinati al tema in questi anni, da Arne Naess a Warwick Fox, da Peter Singer a Tom Regan, da Karen Warren a Brian Norton, solo per citarne alcuni.

Il testo è suddiviso in sette sezioni, che affrontano sette punti cardinali della riflessione ecologica: 1) la definizione dello statuto epistemologico dell'etica ambientale; 2) la riflessione sull'oggetto materiale dell'etica ambientale (animali, piante, ecosistemi); 3) il dibattito sul valore della natura (intrinseco/non-intrinseco); 4) la *querelle* su monismo e pluralismo in etica ambientale; 5) la disamina delle principali correnti di pensiero in etica ambientale (ecologia profonda, ecofemminismo, pragmatismo ambientale); 6) la discussione su alcune tematiche centrali nell'etica ambientale (la sostenibilità, la conservazione della *wilderness*, il riscaldamento globale, etc.); 7) la presentazione di alcune questioni essenziali concernenti il rapporto tra etica ambientale ed ordine sociale. Le voci in campo nella presente antologia, oltre ad essere tra le più autorevoli nel panorama internazionale, hanno il pregio di provenire da orientamenti di pensiero ben differenti, e riescono, pertanto, a fornire visioni e pensieri spesso complementari o contrapposti, creando un utile dibattito e uno spazio di confronto interessante.

Mariachiara TALLACCHINI (a cura di), *Etiche della terra. Antologia di filosofia dell'ambiente*, Vita e Pensiero, Milano 1998.

Nella sua semplicità concettuale, il testo si propone come utile strumento per affacciarsi alla questione dell'etica ambientale. Tra i primi volumi italiani in grado di offrire una panoramica abbastanza ampia sulle principali questioni concernenti l'ambiente e gli sviluppi della scienza ecologica, raccoglie i testi, tradotti in lingua italiana, dei maggiori esponenti in questo campo: da Arne Naess, padre della *Deep Ecology* a Holmes Rolston III, da Robin Attfield ad Aldo Leopold, creatore della *Land Ethics*. La curatrice, attraverso un'ampia introduzione, riesce ad offrire alcune chiavi di lettura interessanti sulla genesi della questione ambientale e sui principali orientamenti filosofici che si sono affermati in seno a tale scienza, focalizzando la propria attenzione sulla dicotomia tra Ecologia Superficiale ed Ecologia Profonda. Lo spazio dedicato a tale dicotomia – in particolare nella scelta antologica dei testi – sembra tuttavia essere sproporzionato nell'economia del volume: un'antologia che vuole, almeno tentativamente, fornire una visione generale dell'argomento, non può non considerare importanti orientamenti quali l'ecofemminismo, l'ecofenomenologia o il pragmatismo ambientale, nonché alcuni temi fondamentali quali lo sviluppo sostenibile o i cambiamenti climatici in atto.

Nicola Russo, *Filosofia ed ecologia*, Guida, Napoli 2000.

Attraverso un originale lavoro di elaborazione della questione ecologica, Nicola Russo fornisce le motivazioni per cui l'ecologia è degna di considerazione filosofica: nel passaggio da scienza particolare della natura a scienza della "crisi della natura" e del rapporto tra natura e società umana, l'ecologia assume dei significati che non trovano interpretazione se non in un contesto meta-scientifico. Tra gli altri punti di novità introdotti da Russo, dobbiamo sicuramente collocare le pagine dedicate al pensiero heideggeriano in ecologia, ed in particolare alla questione essenziale e fondativa della tecnica, tematica quasi assente – ingiustificatamente, peraltro – in gran parte delle disamine ecologiste.

Pietro CIARAVOLO (a cura di), *Filosofia ed ecologia*, Pubblicazioni del Centro per la Filosofia Italiana, Roma 1993.

Un'ottima introduzione filosofica ai temi suscitati dall'affermazione dell'ecologia. In questo senso le buone argomentazioni sembrano prevalere sul fatto che il testo non sia ormai molto recente: la profondità delle disamine di Paolo Rossi, Pietro Prini, Silvestro Marcucci e Fulvio Papi (solo per citarne alcuni), riescono a fornire al lettore una chiave interpretativa interessante sulla questione ecologica. Tra i temi più importanti affrontati occorre ricordare: l'epistemologia del dominio, principale causa dell'atteggiamento che ha condotto all'attuale crisi ecologica; la questione della posizione dell'uomo nel cosmo e le possibilità d'intervento sulla Terra; l'emergere della metodologia sistemica come sfondo teorico nel quale situare la cosmologia ecologista; le nuove caratterizzazioni ed interpretazioni del concetto di natura. Le riflessioni qui intraprese (ricordiamo inoltre due significativi interventi di Luisella Battaglia e di Demetrio Neri) possono costituire, per il lettore che abbia già dimestichezza con le principali questioni ambientali contemporanee (quali, ad esempio, il valore intrinseco della natura, la biodiversità, i diritti degli animali, e così via), un'occasione per ripensarne i fondamenti, con uno sguardo meno tecnico, forse, ma più diretto all'esistenza delle questioni in gioco.

Laurent LARCHER, *Il volto oscuro dell'ecologia. Che cosa nasconde la più grande ideologia del XXI secolo?*, trad. it. di G. Perrini, Lindau, Torino 2009.

Laurent Larcher, famoso giornalista e saggista francese, in questo saggio del 2004, condensa alcune critiche a quella che ritiene essere la più grande e pericolosa ideologia del Ventunesimo secolo. Definito come un "antiumanesimo verde", l'ecologismo è colpevole di aver decostruito l'immagine di uomo, situandosi nel solco di una tradizione di pensiero ben affermata. Con ritmo prettamente giornalistico e tono dissacrante, Larcher ripercorre, nella prima sezione del testo, i passaggi fondamentali che hanno portato all'antiumanesimo odierno, dalle ipotesi catastrofistiche, alla formulazione dei diritti animali con Peter Singer e Tom Regan, alla *Deep Ecology* di Arne Naess. Forse è proprio questo il nucleo teoretico più denso ed interessante del testo: in un centinaio di pagine viene formulata un'ipotesi teorica interessante e ben documentata, anche se bisogna sempre considerare che si tratta di un'opera divulgativa. Nelle altre due sezioni l'autore ricostruisce le origini dell'ideologia ecologista, definendola come "teoria nostalgica dell'età dell'oro" e traccia alcuni spunti per un'ecologia cristiana. Meno interessanti e curate queste due sezioni, probabilmente con alcune tesi da rivedere – la caratterizzazione dell'ecologia come tentativo di ritorno al paradiso perduto, ad esempio, è una chiave di lettura già largamente confutata.

LUC FERRY, *Il nuovo ordine ecologico. L'albero, l'animale, l'uomo*, trad. it. di C. Gazzelli e P. Fern, Costa & Nolan, Genova 1994.

Sulla scorta del testo precedente, lo scritto di Luc Ferry si configura come un'introduzione critica al pensiero ecologico. L'opera denota una grande lungimiranza da

parte del filosofo francese, che già nel 1992 (di quell'anno è infatti il testo originale *Le nouvel ordre écologique*) è riuscito ad elaborare un visione critica e ben argomentata di un fenomeno così travolgente nel suo sviluppo. In questo senso, la lucida lettura di Ferry si presenta sempre attuale e, perciò, da frequentare con assiduità. Qui si individuano in alcune tendenze filosofiche moderne (il dualismo uomo/natura, l'idea dell'uomo-macchina) le radici che hanno portato alla crescita di fenomeni quali l'ecofemminismo o il riconoscimento di diritti animali (o della natura). L'ipotesi suggestiva di Ferry è che si stia giungendo, continuando ad avallare un'ideologia tra le più pericolose quale quella ecologista, ad una nuova epoca, capace di mettere fine, una volta per tutte, alla parentesi antropocentrica ed umanista. Il primato della natura – o il biocentrismo – in sintesi, comporterebbe necessariamente un annichilamento dell'essere umano, in maniera più o meno consapevole.

2. OPERE CHE ANALIZZANO ALCUNI TEMI FONDAMENTALI
DELLA FILOSOFIA DELL'ECOLOGIA (O DELL'APPROCCIO ECOLOGICO),
CON UNA CHIARA ED ORIGINALE PROPOSTA IN ETICA AMBIENTALE

Arne NAESS, *Ecology, community and lifestyle. Outline of an ecosophy*, trans. D. Rothenberg, Cambridge University Press, Cambridge 1989.

È qui che, per la prima volta, fa capolino il termine "ecosofia". Forse la più originale elaborazione teorica in ecologia, l'Ecosofia T (dal nome del luogo che Arne Naess amava frequentare, Tvergastein) si presenta come un sistema di pensiero ben strutturato, che si origina da un'adeguata fenomenologia della natura e giunge ad individuare alcune norme di condotta ben definite, al fine di combattere la crisi ecologica incombente. Dalla necessità di valorizzare la nostra esperienza spontanea del mondo, al principio di auto-realizzazione (proprio di ogni essere vivente), all'ontologia della *Gestalt*, nel testo vengono condensati i capisaldi del pensiero ecologico, argomentati con estrema chiarezza.

James LOVELOCK, *Gaia. Nuove idee sull'ecologia*, trad. it. di V. Bassan Landucci, Bollati Boringhieri, Torino 1981.

Leggendo il testo di Lovelock (del 1979 nell'edizione originale) si ha come l'impressione di trovarsi effettivamente di fronte ad un epocale cambio di paradigma di pensiero in ecologia. È in questo testo che nasce, infatti, la teoria di Gaia, per la quale il pianeta Terra sarebbe un organismo vivente capace di autoregolazione, e dunque un'entità autonoma: Gaia stabilisce autonomamente le condizioni materiali necessarie per la propria sopravvivenza, e la materia non rimane inerte davanti alle minacce alla sua esistenza. Emerge con gran forza l'idea che la Vita (con la "v" maiuscola) sia il filo conduttore e necessario dell'universo, e che l'uomo costituisca invece solo un accidente di questa: in questo senso Lovelock interpreta ogni attività umana come determinata da spinte evolutive e da processi chimici, incontrando la seria possibilità di un'interpretazione fortemente riduzionista.

Arne NAESS, *The Shallow and the Deep long-range ecology movement. A summary*, «Inquiry», n. 1, vol. 16 (1973), pp. 95-100.

L'articolo costituisce una pietra miliare della riflessione ecologica, in particolare per il Movimento dell'Ecologia Profonda (per una caratterizzazione di questo Movimento si veda anche l'articolo: George SESSIONS, *The Deep Ecology movement: a review*, «Environmental Review», n. 2, vol. 11 (1987), pp. 105-125). Tra i più citati all'interno della letteratura ambientale, lo scritto di Naess condensa le premesse filosofiche ed i principi ispiratori dei due Movimenti, la *Deep* e la *Shallow Ecology*. A quest'ultima, per la verità, viene dedicato ben poco spazio, quasi fosse una necessaria controparte per mettere in maggior luce il Movimento di cui Naess è il padre. Dalla preservazione della ricchezza, al rispetto di ogni forma di vita, alla fioritura della vita non umana, il testo presenta una sintesi perfetta del pensiero di uno dei Movimenti più influenti degli ultimi cinquant'anni.

Françoise D'EAUBONNE, *Le féminisme ou la mort*, P. Horay, Paris 1974.

Un'altra pietra miliare del pensiero ecologico. Troppo spesso frettolosamente interpretato come movimento ideologico di nicchia o come moda intellettuale passeggera, l'ecofemminismo si caratterizza invece come una corrente di pensiero con solide fondamenta e con alle spalle, ormai, un'ampia letteratura. Il messaggio ecologico della D'Eaubonne è condensato nelle ultime pagine del libro qui citato, che si vuole proporre come un vero e proprio manifesto attivistico femminista. Il nucleo del testo – e del femminismo in genere, come mostrano le più attuali speculazioni di Charolin Merchant, Val Plumwood, Karen Warren, Vandana Shiva e Ariel Salleh – consiste nella denuncia dello sfruttamento ad un tempo della donna e della natura da parte dell'uomo. Le motivazioni che fanno sorgere tale denuncia sono essenzialmente due: la sovrappopolazione e lo sfruttamento smodato delle risorse. La causa di tali problemi è da individuarsi nell'atteggiamento egoista e utilitarista dell'essere umano di genere maschile: in questo senso l'ecofemminismo non ha come obiettivo strategico la lotta all'antropocentrismo, quanto all'androcentrismo. Il problema teorico più evidente di tale impostazione consiste nella tendenza ecofemminista a voler superare una visione troppo ancorata ai cliché (come quella che interpreta la donna come un essere debole ed insicuro) a partire da un'altra, anch'essa – ahimè – enormemente standardizzata (come quella che vede nella tradizione di pensiero occidentale un sistema essenzialmente dicotomista).

Aldo LEOPOLD, *A Sand County Almanac and sketches here and there*, Oxford University Press, New York 1989.

Leggendo l'*Almanacco di un mondo semplice* di Leopold è possibile comprendere apieno cosa significhi l'atteggiamento ecologico di contemplazione, osservazione e immedesimazione nel mondo naturale. È in questo testo che viene elaborata per la prima volta la *land ethic*, e, con essa, l'idea di estensionismo morale. Il dubbio, tuttavia, permane: è possibile pensare come una montagna, come sostiene Leopold?

Charles S. BROWN, Ted TOADVINE (eds.), *Eco-Phenomenology. Back to the Earth Itself*, SUNY Press, New York 2003.

Una bella antologia che presenta l'ecofenomenologia, tema al centro di un dibattito recentissimo. Il volume è suddiviso in due sezioni che mostrano, da una parte, i punti di comunanza tra la fenomenologia e la filosofia dell'ecologia, e, dall'altra, i nuovi orientamenti in questo ambito. Particolarmente efficaci appaiono gli scritti di Brown e di Marietta, capaci di mostrare la reale potenzialità di un approccio fenomenologico in ecologia. Sullo stesso tema segnaliamo anche: Anna-Teresa TYMIENIECKA (ed.), *Passions of the Earth in Human Existence, Creativity, and Literature*, «Analecta Husserliana», LXXI (2001).

Fritjof CAPRA, *La rete della vita*, trad. it. di C. Capararo, Rizzoli, Milano 1997.

Il testo è tra i più conosciuti di un autore altrettanto celebre per le sue capacità divulgative. Non si può certo considerare un manuale di ecologia o di etica ambientale, eppure nell'opera viene condensata una visione ben chiara, già presente in altri scritti dello stesso autore (*La scienza della vita* e *La scienza universale*, ad esempio). Partendo dalla *Deep Ecology*, e passando per l'approccio sistemico, l'ipotesi Gaia e la teoria della complessità, Fritjof Capra giunge ad elaborare un sistema di pensiero che ha come cardine il concetto di relazione ed interazione tra gli esseri viventi. L'olismo di Capra – capace di sostenere larga parte delle riflessioni ecologiste attuali – si caratterizza, tuttavia, come un pensiero alquanto ingenuo e che non riesce a fornire argomenti convincenti sul rapporto sostanza/relazione. L'inversione di polarità di questo rapporto (la sostanza sarebbe ora figlia della relazione) che si ipotizza in questo scritto, sebbene largamente corredata da prove scientifiche, non trova mai, all'interno del testo, argomenti filosofici altrettanto convincenti.

Enrico GARLASCHELLI, Silvano PETROSINO, *Lo stare degli uomini. Sul senso dell'abitare e sul suo dramma*, Marietti1820, Milano 2012.

Non si tratta sicuramente di un classico della letteratura ecologica, eppure mette a fuoco con grande lucidità un tema centrale – e forse ancora troppo inesplorato – della riflessione ambientale: la questione dell'abitare. In un dialogo aperto ad autori quali Heidegger, Augé, Blanchot e alla pagina biblica, Garlaschelli e Petrosino fanno emergere la duplice natura dello stare nel mondo dell'uomo, ossia il coltivare ed il custodire. Tale duplice natura dell'abitare umano può forse costituire il fondamento di una riflessione ecologica adeguata, capace di riconsiderare il ruolo costruttivo dell'uomo nel mondo. Di qui, ossia, può forse originarsi un'ecologia umana.

Claudio SARAGOSA, *L'insediamento umano. Ecologia e sostenibilità*, Donzelli, Roma 2005.

Il tema della sostenibilità è tra i più frequentati e dibattuti in ambito ecologico. Dalla pubblicazione del famoso rapporto Brundtland (1972), il concetto di sviluppo soste-

nibile è divenuto di dominio comune, forse troppo spesso abusato: nel testo l'autore richiama la necessità di tornare ad una definizione semplice e condivisa del concetto, in modo da avere chiare indicazioni operative da esso. Sebbene l'autore si impegni in riflessioni di natura filosofica, gli argomenti per riscattare la sostenibilità dalla vaghezza concettuale che la contraddistingue appaiono alquanto inadeguati. Più approfondito nella disamina delle premesse filosofiche della sostenibilità appare invece essere il volume collettaneo di Antonello LA VERGATA, Giuseppe FERRARI (a cura di), *Ecologia e sostenibilità. Aspetti filosofici di un dibattito*, FrancoAngeli, Milano 2008.

3. OPERE SULL'ECOLOGIA UMANA

Prima di entrare in merito alla bibliografia specifica di questa sezione, occorre premettere che la tematica dell'ecologia umana è ancora molto inesplorata, soprattutto in ambito filosofico, e ancor di più a livello nazionale. Essendo ancora una disciplina (o un ambito disciplinare) dai contorni piuttosto indefiniti, ci pare opportuno indirizzare la lettura, operando una prima distinzione all'interno della letteratura: in un primo senso possiamo intendere l'ecologia umana (*Human Ecology*) come studio scientifico (con contributi delle scienze sociali, della statistica, dell'ecologia e dell'antropologia evolutiva) del rapporto uomo/ambiente; a questo si affianca una rilettura filosofica della questione antropologica ed ecologica; in ultimo, dobbiamo ricordare la genesi di una nuova interpretazione del concetto di ecologia umana all'interno degli studi di Dottrina Sociale della Chiesa, ed in particolare nella Lettera Enciclica *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II.

Gerald G. MARTEN, *Human Ecology. Basic Concepts for Sustainable Development*, Earthscan Publication Ltd, London 2001.

È considerato il testo di riferimento per quanto riguarda l'ecologia umana. È qui che appare la definizione di ecologia umana come scienza delle interazioni (relazioni) tra il sistema sociale umano e l'ecosistema. Il testo affronta le questioni principali che emergono da tale interazione, quali lo sviluppo sostenibile, il sovrappopolamento (e, dunque, il controllo demografico), la resilienza, l'utilizzo delle risorse, l'eco-tecnologia, la gestione ambientale e le dinamiche sociali più complesse, con uno sguardo analitico proprio dell'approccio scientifico. La chiarezza delle definizioni e la grande quantità di dati fanno del testo un utile strumento didattico ed introduttivo alla tematica. L'errore concettuale più evidente è tuttavia già presente nelle premesse del testo (così come nella stessa ecologia umana pensata come scienza delle interazioni): non è possibile comparare due sistemi eterogenei, come l'ecosistema e il sociale umano, e misurarli con lo stesso metro. L'eterogeneità è data, innanzitutto, dalla singolarità e dall'eccedenza del fattore antropico, che, per sua natura, è resistente a qualsiasi misurazione quantitativa, la quale è incapace di cogliere la stoffa e la complessità dell'atto umano. Ricalcano la medesima impostazione del problema anche i testi: Amos H. HAWLEY, *Human Ecology*, The University of Chicago Press, Chicago and London 1986, e: John W. BENNET, *Human Ecology as*

Human Behavior. Essays in Environmental and Development Anthropology, Transaction Publishers, New Brunswick 1996.

Pedro C. BELTRÃO (a cura di), *Ecologia umana e valori etico-religiosi*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1985.

Il volume presenta una serie di interventi volti a chiarificare, mediante metodologia trans-disciplinare, il ruolo dell'ecologia umana nelle scienze sociali attuali. Il curatore, autore di una preziosa introduzione, intravede nell'ecologia umana la possibilità per rimediare al tragico scollamento delle due culture così ben descritto da Charles Snow, mediante il riavvicinamento delle scienze naturali a quelle umane e sociali. È attraverso questa duplice competenza che gli autori dei singoli contributi tentano di leggere alcuni temi importanti dell'ecologia umana, quali l'aumento demografico, il potere tecnologico ed il rapporto tra economia ed ecologia. È apprezzabile il tentativo di combinare differenti competenze al fine di creare una molteplicità di prospettive sul tema; tuttavia tale sforzo sembra giocare a discapito di una chiarezza concettuale del tema stesso, che appare essere piuttosto indefinito e dai confini epistemologici quantomeno labili.

Luca VALERA, *Ecologia umana. Le sfide etiche del rapporto uomo/ambiente*, Aracne, Roma 2013.

La tesi principale sostenuta nel testo, prima opera filosofica di ecologia umana in campo nazionale, è che l'ecologia, per essere *umana*, necessita di una chiara concezione antropologica. La confusione attuale in merito alle tematiche ecologiche è infatti dettata da una difficoltà a comprendere la posizione dell'uomo nel cosmo, e, pertanto, ad interpretare correttamente il suo rapporto con l'ambiente e con se stesso. Queste ultime dimensioni sono strettamente connesse: la desertificazione della realtà è sovente data da un impoverimento nell'ecologia dell'uomo, così come, invece, la fioritura, da un arricchimento umano. In questo senso l'ecologia umana viene ripensata nel testo come studio del rapporto dell'uomo con se stesso, con i suoi simili e con il mondo intero. In ultimo viene proposta la via dell'abitare virtuoso come principale strategia educativa per un utilizzo adeguato della tecnica, strumento privilegiato per custodire e coltivare l'*oikos*.

BENEDETTO XVI, *Per una ecologia dell'uomo. Antologia di testi*, a cura di M.M. Morciano, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

Il volume si presenta come un'utile collezione di discorsi e messaggi del Papa emerito Benedetto XVI, volta ad avvicinare il lettore al pensiero ecologico di Joseph Ratzinger. Il filo rosso che sembra unire i diversi discorsi – che affrontano questioni sociali urgenti, quali l'utilizzo delle risorse, il tema della natalità, lo sviluppo umano, la responsabilità e la giustizia sociale, le politiche a salvaguardia dell'ambiente, il tema della biodiversità, etc. – è quello della custodia: l'uomo non è padrone del creato ma custode responsabile di esso (su questo tema si veda anche l'agile testo di Giampaolo CREPALDI, PAOLO TOGNI, *Ecologia ambientale ed ecologia umana. Politiche dell'ambiente e*

Dottrina sociale della Chiesa, Cantagalli, Siena 2007). In questo senso l'ecologia umana non è materia esclusiva per ambientalisti, in quanto ha a che fare con la salvaguardia dell'umanità stessa e della sua casa, ossia delle relazioni che all'interno di questa vengono intessute, orizzontali (con gli altri esseri, umani e non-umani) e verticali (con Dio).